

FRATELLANZA TRA I POPOLI. UTOPIA O SPERANZA? CON CHIARA LUBICH DA PRIMIERO AL MONDO. 1959-2009

servizio speciale a cura di Victoria Gómez

Cosa può dire l'idea di Chiara Lubich sull'unità dei popoli ad un mondo che si dibatte tra universalità e particolarismi, globalizzazione ed identità? E' certamente un tema ampio ed impegnativo. Eppure la giornata del 22 agosto scorso a Fiera di Primiero ha aperto il sipario su un orizzonte che, se sconosciuto finora a molti, è destinato a raggiungere persone di tutte le latitudini con un contributo originale di vita e pensiero. Si tratta di un patrimonio, ricco ormai di 66 anni di esperienza, radicato nelle grandi intuizioni di Chiara Lubich. Un contributo, il suo, riconosciuto universalmente da persone di culture e religioni le più diverse.

Forse ci troviamo davanti ad una di quelle grandi idee che, nelle varie epoche della storia, hanno contribuito a sollevare le sorti dell'umanità segnandone una svolta. Idee che, perché possano trovare accoglienza, vanno oltre che vissute fatte conoscere.

Un' "operazione" questa a cui il Primiero non vuole mancare.

Lo testimonia la determinazione con cui le sue istituzioni civili e religiose hanno desiderato il realizzarsi dell'evento di cui parliamo su queste pagine. Una giornata importante per la vita della Valle di Primiero e del Movimento dei Focolari. E' la storia, infatti, ad avere unito la vita di questa Valle a quella di Chiara Lubich.

Per avvicinare i lettori all'argomento di cui parliamo, invitiamo a leggere le pagine che seguono e che ripercorrono il programma tenutosi il 22 agosto scorso, prima al Teatro oratorio di Pieve e poi alla chiesa di Soprapieve.

Una giornata a dire di molti, primierotti e forestieri, indimenticabile.

In un teatro gremito le Istituzioni portano un saluto. Qui al microfono Marco De Paoli



Intervista a Bruna Tomasi,
una delle prime compagne
di Chiara

NELLA MARIAPOLI DEL '59 UN PATTO D'AMORE RECIPROCO TRA I POPOLI

"Il tempo è sembrato tornare indietro — complici il filmato d'epoca e Bruna Tomasi, una delle prime compagne di Chiara Lubich — a quel 22 agosto di 50 anni fa", scrive l'Adige all'indomani dell'incontro. Quello di Bruna Tomasi, infatti, è stato un vivace colloquio, ben condotto da Walter Taufer. Soprattutto si è vista la forza del testimone. Riportiamo una delle sue risposte.



Bruna Tomasi intervistata da Walter Taufer

Nei due mesi della Mariapoli del'59 sono passate dal Primiero circa 12.000 persone di 27 nazionalità: gente semplice, personalità politiche... In quell'anno la Mariapoli si conclude con un atto pieno di significato. Lei c'era. Ce lo può raccontare?

Sì, eravamo molti, di tante nazionalità, ma ci animava un comune spirito di amore e unità. Non era difficile incontrare un tedesco o un francese che si sforzavano di parlare con un italiano. E anche se non sempre si capivano, ciò era motivo di gioia e di risate. Eravamo come si sa nel dopo guerra e non era tutto scontato. Questa Mariapoli la ricordiamo in particolare per la sua conclusione.

Il 2 agosto ripartivano per la Germania un gruppo di tedeschi. Chiara scrive ringraziando loro: "La vostra partenza sembra oscurare un po' il bel sole della Mariapoli, perché voi siete stati tanto vicini a noi nel costruire questa "mistica città" col vostro amore, con la vostra donazione, col vostro esempio, con la vostra gioia... La vostra fedeltà all'Ideale vi ha fatto sentire tanto vicini a noi, non solo come cristiani, ma come popoli". Bisogna pensare che venivamo tutti dall'esperienza recente della guerra. E Chiara aggiunge: "Si può prevedere qualcosa di grande per la Germania e nell'unità con gli altri popoli". E ancora: "I focolarini italiani vorrebbero patteggiare con voi unità eterna perché Gesù sia

CHIARA LUBICH, UNO SGUARDO PROFETICO SUL MONDO

Da un discorso scritto per la Mariapoli, Fiera di Primiero, 22 agosto 1959

“Se un giorno gli uomini, ma non come singoli bensì come popoli, se un giorno i popoli sapranno posporre loro stessi, l'idea che essi hanno della loro patria, i loro regni, e offrirli come incenso al Signore... e questo lo faranno per quell'amore reciproco fra gli Stati, che Dio domanda, come domanda l'amore reciproco fra i fratelli, quel giorno sarà l'inizio di una nuova era, perché quel giorno, così come è viva la presenza di Gesù fra due che si amano in Cristo, sarà vivo e presente Gesù fra i popoli”.

“Sono questi i tempi... in cui ogni popolo deve oltrepassare il proprio confine e guardare al di là; è arrivato il momento in cui la patria altrui va amata come la propria”.

“Speriamo che il Signore abbia pietà di questo mondo diviso e sbandato, di questi popoli rinchiusi nel proprio guscio a contemplare la propria bellezza — per loro unica — limitata e insoddisfacente, a tenersi coi denti stretti i propri tesori, anche quei beni che potrebbero servire ad altri popoli presso cui si muore di fame, e faccia crollare le barriere e correre con flusso ininterrotto la carità tra terra e terra, torrente di beni spirituali e materiali. Speriamo che il Signore componga un ordine nuovo nel mondo, Egli, il solo capace di fare dell'umanità una famiglia e di coltivare quelle distinzioni fra i popoli, perché nello splendore di ciascuno, messo a servizio dell'altro, riluca l'unica luce di vita”.

Chiara Lubich



Chiara Lubich con un gruppo di compagne e compagni in Primiero, sullo sfondo le Pale di S. Martino



Uno scorcio delle Mariapoli di Primiero ultimi anni '50

sempre non solo fra le nostre anime, ma fra i due popoli. Il giorno 22 agosto (allora era la festa del Cuore Immacolato di Maria, n.d.r.) faranno questo patto con voi anche se fisicamente siete lontani. Fatelo anche voi e chissà quale grazie manderanno il Signore e Maria dal Cielo”.

L'adesione dei tedeschi è generosa. I francesi e i brasiliani, venuti a conoscenza aderiscono subito pure loro. Così, il 22 agosto 1959, rappresentanti dei 5 continenti leggono in chiesa, sul gradino del presbiterio, una preghiera in 9 lingue (cinese, italiano, tedesco, francese, inglese, fiammingo, portoghese, spagnolo e slovacco). Era una consacrazione quasi universale. La chiesa, gremita, segue attentamente mentre si avverte qualcosa di nuovo, di grande: un'unità da vivere non solo fra di noi, fra persone cioè, ma fra popoli. Il deporre di tutti davanti a Maria i propri popoli, in un amore più grande (“amare la patria altrui come la propria”), dava vita al popolo di Dio. Lo si sentiva come una sfida per il futuro, per la pace.

Con commozione ricordo quel momento e penso che in questi 50 anni molto sia stato fatto da Maria! Dopo quella Mariapoli, l'ultima nelle Dolomiti, esse riprendono nel '60 a Friburgo, nel '61 in Brasile e poi nel '64 in Italia e Europa. Da allora si tengono in ogni nazione dove il Movimento è presente. Durante quest'anno 2009 le Mariapoli sono state 168 in più di 60 nazioni.

CRONACA DI UNA GIORNATA CON IL SAPORE DELLA STORIA

La storia che lega la Valle di Primiero al Movimento dei Focolari è lunga 60 anni, oggi testimoniata dal continuo fluire di gruppi delle più varie provenienze. Inizia nei mesi estivi del '49, quando vi giunge Chiara con alcune compagne. Negli anni successivi la Valle accoglie un numero crescente di persone e nascono le “Mariapoli”, bozzetto di società nuova. Nel 1959 passano circa 12.000 persone di 27 Paesi e si vuole saldare un patto di amore reciproco tra i popoli rappresentati. Per rivivere ed approfondire quel messaggio profetico, lo scorso 22 agosto le istituzioni civili e religiose della Valle con il Movimento dei Focolari hanno voluto un appuntamento: **“Fraternità tra i popoli: utopia o speranza? Con Chiara Lubich da Primiero al mondo. 1959-2009”**.

All'incontro nell'**Teatro Oratorio di Pieve**, gremito da oltre 300 persone, i rappresentanti delle istituzioni vi hanno portato la gioia e le attese della Valle e il copresidente dei Focolari ha ringraziato il Primiero da parte del Movimento quale sua “seconda culla”.

Bruna Tomasi, una prima compagna di Chiara, ha riportato i presenti, con la forza del testimone, alla sorgente dell'Ideale dell'unità e alla formidabile esperienza delle prime Mariapoli, in particolare a quella del '59. **Vincenzo Buonomo**, ordinario di Diritto internazionale, l'ha poi declinato in categorie utili, risposte a domande cruciali nel dibattito politico mondiale. Sul tema hanno portato la loro testimonianza rappresentanti dei Paesi Balcanici, Colombia, Burundi e dal Primiero. Un intenso programma animato egregiamente dal pianista bosniaco Oliver Mott.

Toccante il momento di preghiera e riflessione **nella Chiesa della Pieve**. A commento della lettura del testamento di Gesù riportato nel vangelo di Giovanni, un vivo racconto di **Silvana Veronesi**, altra prima compagna di Chiara, sulla scoperta di “quella pagina” in piena guerra a Trento, in una cantina al lume di candela: “Abbiamo capito che eravamo nate per realizzare “quella pagina””. Alla conclusione, molto partecipata, si rinnova in più lingue l'atto di consacrazione dei popoli a Maria, come avvenne nella Mariapoli del '59 perché si realizzi l'unico Popolo di Dio.



Gruppo di testimonianze (da sx a dx) dai Balcani, dalla Colombia, dal Primiero, dal Camerun e Burundi



Oliver Mott pianista bosniaco residente a Tonadico ha animato egregiamente il programma



Atto di consacrazione dei popoli a Maria. Al microfono una cittadina del Primiero

Dall'intervento del prof. Vincenzo Buonomo

LA FRATERNITÀ DEI POPOLI NELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

Riportiamo alcune idee tratte dal ricco ed articolato intervento tenuto dal **prof. Vincenzo Buonomo** (ordinario di Diritto internazionale alla Pontificia Università Lateranense) durante l'incontro svoltosi al Teatro Oratorio di Pieve il 22 agosto 2009.

Ci sono diversi passaggi nel testo di Chiara Lubich della Mariapoli 1959 che, scritti 50 anni fa, hanno oggi il massimo dell'attualità nell'ambito delle relazioni internazionali. Vediamone tre.

Il rapporto tra l'unità e la diversità.

È questo un grosso problema che investe i rapporti tra universalità e particolarismi, questione al centro dei conflitti oggi in corso. Vediamolo riferito ad un esempio concreto: i diritti umani fondamentali. Essi sono diritti *universali*, ma spesso si afferma che tali diritti vanno interpretati secondo delle prospettive *particolari*. Evidente allora la nascita di un conflitto per la contrapposizione che ciò suppone.

Chiara Lubich, invece, tiene insieme unità e diversità, affermando che l'unità non è *la somma dei diversi*, ma che vi si arriva *condividendo ciò che unisce i diversi*. Per questo la diversità, intesa come particolarità che ogni popolo è in grado di offrire e mettere al servizio dell'altro, a lei non fa paura; viene anzi apprezzata e, addirittura, coltivata. Una diversità che arricchisce chi dà e chi riceve e rende possibile costruire qualcosa di diverso e nuovo per entrambi.

Superare la categoria del nemico per risolvere i conflitti.

È questa una sfida vera e propria nel linguaggio e nella prassi delle relazioni internazionali. E quando si dice *sfida* si afferma che, se c'è la volontà, è possibile realizzarla. Oggi, rispetto a 50 anni fa, il contesto internazionale si è molto modificato, ma il mondo resta comunque diviso e, sotto un certo aspetto, le divisioni sono aumentate, non tanto secondo un profilo ideologico, ma secondo diversi profili.

Chiara Lubich afferma che va superata a tutti i livelli la categoria del nemico. Tale categoria, però, non la si supera tra due forze schierate nel campo, né di fronte ad una guerra strutturata sulla base della deter-

renza nucleare. La categoria del nemico la supero io, personalmente, la superiamo tutti insieme nel rapportarci tra persone. Di conseguenza la esportiamo sul piano delle relazioni internazionali. Questo modo di procedere, di agire per "cerchi concentrici", dal più piccolo al più grande - la persona, il gruppo, la città, il popolo, il mondo - ricorre spesso nel pensiero di Chiara.

Rilettura del principio di reciprocità.

Attualmente i rapporti fra gli Stati sono costruiti essenzialmente sul principio della reciprocità, principio inteso in maniera che, di fronte ad un problema concreto, uno Stato interviene per migliorare la situazione solo se l'altro Stato fa altrettanto. In Chiara si trova tutt'altra interpretazione della reciprocità: non si attende il comportamento dell'altro, ma bisogna "agire per primi" senza aspettare il "ricambio". Tale rilettura diventa fondamentale applicandola non solo ai rapporti strettamente politici, ma anche a quelli di carattere economico, culturale, sul tema dei diritti fondamentali, della giustizia.

Chiara dà una prospettiva precisa: "amare la Patria altrui come la propria". E nello specificare "come la propria" dà la dimensione ed il significato della reciprocità. Così facendo "rovescia", per così dire, il punto di partenza di questo aspetto essenziale nelle relazioni internazionali.

Questo significa non solo favorire rapporti internazionali nuovi, ma una dimensione degli stessi che abbia come riferimento i popoli, le persone, e non solo gli Stati o i governi. I popoli, in questo modo, si fanno protagonisti di un'avventura finalizzata al superamento reale dei conflitti, alla pace.



Il prof. Vincenzo Buonomo offre la sua relazione e conclude con una proposta al Primiero

UNA PROPOSTA AL PRIMIERO

Concludendo il suo intervento, il prof. Vincenzo Buonomo ha lanciato un'idea al Primiero ed in particolare alle sue istituzioni:

"Insieme al mio grazie per avermi invitato ad intervenire a questa giornata, lancio un'idea che mi è venuta questo pomeriggio ascoltando soprattutto il saluto dei rappresentanti delle Istituzioni. Perché, se vogliamo ricordare in modo continuativo in questa terra la profezia della Mariapoli 1959, non pensare proprio qui, nella Valle di Primiero, una sorta di campo estivo, di scuola di formazione sull'unità dei popoli?

Potrebbe costruirsi una settimana di studio, magari legata a delle istituzioni universitarie come è quella di Sophia, con un momento pubblico sul tipo di quello che stiamo vivendo oggi. Una scuola che accolga una trentina di giovani, provenienti da diverse parti del mondo, che possano confrontarsi su queste tematiche, in modo interdisciplinare".



La folla al Teatro oratorio con in prima fila rappresentanti delle istituzioni civili e religiose ed il copresidente del Movimento

LA RISPOSTA "A CALDO" DELLE ISTITUZIONI

Cristiano Trotter, Presidente della Comunità di Primiero, appena finito l'incontro al Teatro oratorio, è stato intervistato dai microfoni del Centro S. Chiara audiovisivi. Ecco la sua reazione 'a caldo' alla proposta del prof. Buonomo.

"Il professor Buonomo ha proposto di istituire un corso estivo per studenti universitari improntandolo allo studio e all'approfondimento precisamente dell'unità e della fraternità fra i popoli. È una proposta che accogliamo con assoluto favore e sicuramente già da domani ci metteremo al lavoro per raccogliercela e strutturarla in termini duraturi nel tempo.

Quella di oggi è stata una bellissima giornata: unità dei popoli. Credo anche unità delle Istituzioni e unità del Movimento dei Focolari. Questa forse è la risposta più efficace ai conflitti che ci sono anche qui nel nostro piccolo".

UN PICCOLO SOGNO CHE SI AVVERA

Un commento sulla giornata di Fabio Bernardin, Sindaco di Tonadico, raccolto dai microfoni del Centro S. Chiara Audiovisivi

“Un pomeriggio di forte intensità, anche di emozione. Per Tonadico, il paese che rappresento come primo cittadino, ma anche per l'intero Primiero penso che è un passaggio importante. Finalmente il Movimento dei Focolari sta iniziando una nuova storia anche nella nostra Valle. Credo che questo sia un momento di crescita, sotto ogni punto di vista. Direi un piccolo sogno che si avvera.

Infatti, vedere che con la vostra serenità portate comunicazione, quella gioia di vivere che spesso per semplici banalità noi non riusciamo ad avere nei nostri cuori, è – diciamo - una grazia. E' una grazia che spero si ripeta spesso a Tonadico e Primiero, in altre occasioni. È sicuramente

una crescita che, seppur lenta, maturerà di giorno in giorno.

Noi di Primiero abbiamo perso un'occasione allora, nel 1959. Forse in quel tempo non è stata percepita l'importanza dell'evento della Mariapoli: dodicimila persone nella Valle offrivano un'opportunità che non è stata colta (si pensi solo dal punto di vista turistico!). Le ragioni, probabilmente, erano tante, non ultima la non conoscenza o altri condizionamenti del tempo e dell'ambiente rurale.

Comunque ora, dopo cinquant'anni, si riparte. Si può ripartire con altre prospettive. Oggi si respira multiculturalità, una dimensione interreligiosa, rispetto verso l'uomo, verso l'altro. Per cui uno scambievole reciproco rapporto di crescita penso che sia il futuro.

Abbiamo perso allora un'opportunità; ora la recuperiamo in breve”.

IL SALUTO E IL GRAZIE DELLA PRESIDENTE DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

Riportiamo il saluto portato da Giancarlo Faletti, Copresidente del Movimento dei Focolari, così come lo abbiamo raccolto

È questo il momento della gratitudine. Vi giunge dalla Presidente del Movimento dei Focolari, Maria Voce, tramite me. Gratitudine perché sentiamo la Valle di Primiero nostra *seconda culla*. Dopo Trento, infatti, abbiamo vissuto qui momenti fondamentali della nostra storia.

Per questo dalle 182 nazioni dove vive il Movimento si converge in questi luoghi per visitare le proprie radici, radici che sono nel carisma che Chiara Lubich ha ricevuto. E per questo la Valle di Primiero è conosciuta in tutto il mondo.

Nelle estati degli anni '50, mentre progrediva la divina avventura che Dio tesseva, c'è stato tra gli

abitanti del posto un susseguirsi di accoglienza, di fantasia, di amore che ha reso possibile l'impossibile, come trovare alloggio per le dodicimila persone passate nell'estate '59.

Questa vostra bellissima Valle rimarrà per noi sempre il *sillabario*. Guardando ai laghi, ai fiumi, ai ruscelli, agli alberi, Chiara per prima e noi con lei vi abbiamo trovato l'espressione forte e viva di quell'esperienza di amore di Dio che si viveva. Per questo la Valle di Primiero sarà sempre un luogo a noi familiare. Per questo la presenza di chi vi giungerà, sono certo, crescerà in modo esponenziale.

Questo è anche l'augurio che mi faccio insieme a voi. Ogni luogo santificato da un'esperienza, infatti, deve essere arricchito da nuova vita e di ciò ci sentiamo responsabili con voi con rinnovata gratitudine.

UNA SPERANZA DA COLTIVARE

A conclusione della preghiera per l'unità dei popoli nella chiesa del Soprapieve, mentre le persone ancora si salutavano come accade nei giorni di festa, ai microfoni del Centro S. Chiara Audiovisivi, d. Duccio Zeni ha confidato la sua impressione dopo la giornata:

Dentro di me adesso c'è una speranza, che è probabilmente da coltivare: è possibile fare dei passi verso questa fraternità dei popoli in un periodo in cui si avvertono tante divisioni, brutte notizie,

muri che si alzano. La speranza che l'impegno piccolo, personale, di ciascuno di noi possa far crescere qualcosa di bello. Questo diventa un impegno anche per me, come parroco, nei confronti della comunità. Cercare di vivere così quel piccolo pezzettino di mondo in cui viviamo, sapendo che da qui è possibile costruire qualcosa di bello e di grande per tutto il mondo. Dio ci pensa, poi, ci spinge, ci aiuta, ci guida. È Lui che farà grandi cose con noi, quindi si può stare tranquilli.